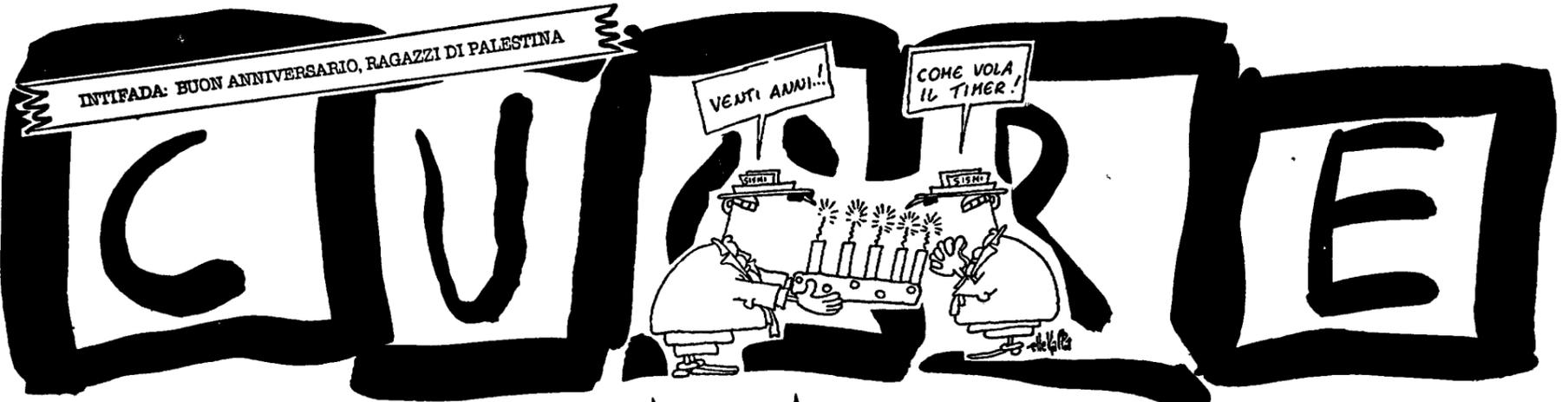


INTIFADA: BUON ANNIVERSARIO, RAGAZZI DI PALESTINA



Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 1 Numero 47 - 11 Dicembre 1989

QUA CI VOGLIONO FAR PENSARE TUTTI COME IL BERLUSCONI.

SARA' UN BEL RISPARMIO.



**AL MERCATO DELL'USATO**

Nella redazione romana di piazza Dipendenza i redattori dello zoccolo duro stracciano amareggiati la tessera di Porfolio Berlusconi impone l'assunzione di tre giornalisti olandesi, immediato sciopero di protesta dei correttori di bozze Dal suo nuovo ufficio di Archivista Capo, Scalfari assicura che nulla è cambiato Sollecito intervento di Veltroni (Pci) che suggerisce un'operazione-salvezza «identica a quella di Paese sera» Ferma presa di posizione della Federazione della Stampa: «Quantunque» Documento di migliaia di giornalisti italiani: «Non dobbiamo arrenderci senza condizioni a Berlusconi e Craxi Devono darci almeno diecimila lire di aumento»



# la Repubblica DELLE BANANE

1 - Come diceva il Sire di Bachofenst, «quando piove ci si bagna». Non c'entra un fischio con quello che voglio dire, ma fa sempre piacere iniziare un elzeviro con una bella citazione

2 - Pochissimi lettori lo sanno (è un periodo della mia vita del quale, per naturale ritrosia, non parlo mai), ma sono stato anch'io al *Mondo* di Pannunzio Con Ernesto (Rossi), Carlo (Caracciolo), Giovannino (Russo) e Pannunzio (Pannunzio), il quale ultimo fu probabilmente il principale artefice del *Mondo* di Pannunzio, si discuteva spesso di libertà di stampa. «Gli editori - diceva, caustico come sempre, Carlo (Caracciolo) - sono come la cacca, anche se non vogliono fanno puzza». Rideva a lungo, poi si ricordava di essere egli stesso un editore e un poco se ne rattristava

3 - Correva l'anno 1956 quando decidemmo che l'unica via per garantirci autonomia e dignità professionale era diventare editori di noi stessi, padroni della nostra libertà. Proposi lo stesso che Carlo passasse lo stipendio a Ernesto, Ernesto a Giovannino, Giovannino a Pannunzio, Pannunzio a me e io, infine, lo restituissero a Carlo. C'era anche un certo Aristide, ma poiché nessuno aveva capito bene come facesse di cognome, ne diffidavamo tutti

4 - Come diceva il Visconte di Bragelonnette, «tutti i fiumi finiscono in mare». Questa l'ho

## PANNUNZIO L'AVEVA DETTO

Eugenio Scalfari (?)

messa perché non l'avevo mai usata, e mi dispiaceva lasciare *la Repubblica* con il rimorso di non avere sostenuto fino in fondo le mie opinioni

5 - Grazie al sistema adottato al *Mondo*, l'indipendenza del giornale era garantita. Restava una piccola sbavatura erava



mo tutti senza un quattrino. E per questo che, l'anno scorso, ho venduto *la Repubblica* a Carlo (De Benedetti) con il consenso di Carlo (Caracciolo). Un'operazione assolutamente trasparente, a proposito della quale si sono dette troppe cose, fatte troppe illazioni. Basta un semplice dato per chiarire a tutti la vera natura della vicenda Carlo (De Benedetti) si è preso *la Repubblica*, io trecento miliardi

6 - Ripensando ai giorni del *Mondo*, a Carlo, Ernesto, Giovannino, Pannunzio alle nostre illusioni giovanili, alla nostra fiducia nella libertà di questo mestiere nella sua etica profonda, oggi posso dire in tutta tranquillità di essere lo stesso Eugenio di sempre solo con trecento miliardi in più e una preoccupazione supplementare quando al telefono sento una voce che dice «pronto sono Carlo», non so mai se è De Benedetti o Caracciolo

7 - Anche quest'ultimo problema è stato risolto. Adesso, quando mi telefona un certo Silvio, so con certezza che non può essere Silvio Noto

8 - Come diceva Pannunzio, «tutto sarebbe andato bene se non avessimo la folluta mania di chiamarci tutti per nome». Forse è per questo che Pannunzio non volle mai farci sapere il suo nome di battesimo

(Michele Serra)



## OGNI SERA TORNA IN VIA VENETO

Nel sempre suggestivo scenario della via più celebre di Roma, palcoscenico della dolce vita e crogiolo della cultura italiana del dopoguerra, è tornato a farsi vivo uno dei protagonisti del passato, Eugenio Scalfari (nella foto mentre fa le pulizie prima dell'orario di chiusura) ha accettato con umiltà ed entusiasmo il suo nuovo lavoro. Particolarmente commovente l'incontro con Antonia Ekberg, con la quale Eugenio non ha saputo resistere alla tentazione di un bagno nella fontana di Trevi. «Grazie alle mance generose del periodo natalizio - ha dichiarato l'ex direttore de *la Repubblica* - sono sicuro di poter cominciare una nuova vita. Mi sono già assicurato l'uno per cento dell'*Intepido*». In tarda serata, lo stesso Scalfari ha smentito le voci di una imminente fusione con il *Monello* (foto CIR-Paparazzo)

### ULTIMA ORA

#### ASILO AI PROFUGHI

E' INUTILE FARE UNA LEGGE ANTITRUST QUANDO I TRUST SONO FUGGITI..



(Ansa). Grazie ad un accordo umanitario con il *Manifesto* e la Caritas internazionale, l'*Unità* ha da ieri iniziato ad ospitare, nel cortile dove si spedisce il giornale, i primi profughi del quotidiano *la Repubblica*. La tendopoli, dotata di bar da campo, sala stampa con salami e omaggi, dodici macchine per scrivere e quattro flipper, è stata allestita nel poco spazio lasciato disponibile dalla robusta colonia di giornalisti di *Paese Sera*, che già si erano rifugiati all'*Unità* la scorsa settimana.

Arrivati a bordo di pittoresche Thema metallizzate e traballanti Volvo 740 Station Wagon con intercooler, i giornalisti profughi della *Repubblica* sono stati circondati affettuosamente da un gruppo di colleghi dell'*Unità*, mentre Giorgio Bocca è stato minacciosamente circondato da un gruppo di tipografi.

Una nota commovente la redazione di *Cuore* si è offerta di ospitare redattori e collaboratori di *Satyricon*, alla condizione che non scrivano battute né disegni vignette.